



L'intervista Roberto Morassut

«La riqualificazione delle periferie? Un tema da inserire in Costituzione»

Roberto Morassut, deputato del Pd e già assessore capitolino all'urbanistica. Lei sostiene che il recupero delle periferie vada inserito nella Costituzione. Perché?

«Dal dopoguerra le città, soprattutto quelle di scala metropolitana come Roma, hanno assunto forme e dimensioni che vanno oltre quella di una "città". Si sono determinate fratture e distanze profonde che hanno prodotto diversità irreversibili di opportunità e di cittadinanza. Quando succede questo la condizione di parità sancita dalla Costituzione è nei fatti compromessa. Molte ragioni del populismo nascono da qui. L'articolo 44 della Costituzione fu inserito per creare i presupposti di una riforma agraria che poi fu parzialmente realizzata nel 1951 per contenere la grande proprietà fondiaria. Oggi il tema è fare in modo che un cittadino possa avere le stesse condizioni di vita e opportunità di servizi delle zone in cui ce n'è una fortissima concentrazione. Quell'articolo va integrato con un riferimento esplicito al risanamento delle periferie come principio essenziale di ogni azione amministrativa».

Quali sono le cause dello sviluppo distorto delle periferie romane?

«C'è una malattia genetica che riguarda la mobilità. Il trasporto privato ha plasmato per decenni le abitudini degli spostamenti, limitando lo spazio del servizio pubblico di trasporto collettivo. Poi c'è stata la crescita deforme di quasi due terzi della città extra Gra, dovuta all'immigrazione interna del dopoguerra non sorretta da politiche abitative adeguate a causa del peso della rendita urbana. Così sono nate le "borgate"».

Dove sono state carenti, in questo senso, le amministrazioni capoline di centrosinistra?

«La periferia del 1992 era molto più degradata di quella che lasciammo nel 2008. Investimmo in media 700 milioni all'anno per servizi primari e secondari, per dare dei piani certi a quartieri che ne erano privi e per portare trasporto di massa, penso alla Linea C o alla B. E anche per creare le basi di nuovi poli di sviluppo, penso all'Università di Tor Vergata e al comprensorio di Pietralata dove adesso ci sono nuovi progetti. Abbiamo definito gli ambiti di 15 parchi regionali per garantire il

verde, che è il capitale naturale. Non siamo arrivati dappertutto ma questo è addirittura banale dirlo. Chi doveva proseguire dopo di noi si è fermato. E ha considerato la periferia uno strumento di propaganda più che un obiettivo».

Da dove si dovrebbe ripartire per recuperare i quartieri più degradati della Capitale?

«In primo luogo va completata la rete dei servizi primari e secondari che è ancora molto carente. Parlo delle urbanizzazioni essenziali e dei servizi di prossimità come scuole, servizi socio sanitari, impianti sportivi. Una rapida indagine ci dimostra come sia ancora insufficiente la quota di questi servizi per singolo abitante. Ma occorre investire su grandi poli di sviluppo che, soprattutto adesso, siano caratterizzati dalla formazione, dalla produzione artigianale aperta ai giovani e dalla industria culturale. Il rapporto con le Università e con importanti fondi privati diventa decisivo. Su questo può dare un grande contributo l'uso di patrimonio pubblico dismesso come le grandi strutture militari. Penso a Tor Sapienza o al Trullo. O a quartieri come Romanina, Morena che possono

avere grandi benefici dalla crescita del Polo universitario di Tor Vergata con un notevole indotto di attività che crea lavoro».

Basteranno maggiori risorse per recuperare l'annoso deficit di servizi e infrastrutture nelle aree più lontane dal Centro?

«Le risorse sono fondamentali e vanno utilizzate efficacemente. Il Pnrr offre grandi opportunità e avere fatto cadere il governo è stato un atto di somma stupidità perché rallenterà tanti progetti. Per esempio è molto importante quello che riguarda lo sviluppo del Polo Cinematografico di Cinecittà che può dare una nuova identità a tutto il territorio del VII Municipio, mettersi in connessione con quello del Polo Expo 2030 di Tor Vergata e creare opportunità di lavoro molto qualificato per centinaia di ragazze e ragazzi. Queste speranze e questi grandi progetti, non solo a Roma, possono trovare spinta e continuità se la periferia diventa il centro dell'azione politica e non solo della facile propaganda. E la Costituzione può e deve sancire questa priorità».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Morassut



IL DEPUTATO PD RICANDIDATO: TROPPE FRATTURE TRA IL CENTRO E I QUARTIERI PIÙ LONTANI»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688